Scritto da Maurizio Galasso
Sabato 16 Maggio 2015 12:27



VALLE DEL SABATO – Nella foga di andare a vedere quanto c'è di negativo spesso non si vede quanto invece va a migliorare la nostra vita. Ciò non significa che bisogna chiudere gli occhi e dire "tutto va bene" ma bisogna poter analizzare in maniera scientifica ciò che ci circonda valorizzando il buono e combattendo ciò che c'è di negativo. Il tempo poi finisce per fare giustizia sempre di tutto e lo abbiamo già evidenziato con la discarica di Difesa Grande bollata come "bomba ecologica" ed oggi dichiarata sito non contaminato.

E veniamo alla Valle del Sabato che dopo l'Alta Valle della Solofrana negli anni '80 era l'area con maggiore impatto antropico della provincia. Nella Valle del Sabato ricadeva circa 1/3 dell'intera popolazione provinciale ed aveva ben 3 nuclei industriali lungo il corso del fiume. L'assenza totale di depurazione aveva reso il fiume un collettore di scarichi che aveva eliminato quasi totalmente la fauna ittica. Non era praticamente possibile pescare nelle sue acque e non era possibile nemmeno passeggiare lungo le sue sponde.

Un progetto del 1976, reso operativo nei primi anni '80 e completato solo nel 2006, prevedeva la realizzazione di una rete di collettori che dovevano convogliare tutti gli scarichi dell'Alta Valle del Sabato e del Partenio in località Isca del Comune di Manocalzati, nei pressi del casello Avellino Est, ed in tale sito doveva sorgere un depuratore comprensoriale.

Come già detto i lavori iniziarono nell'immediato dopo terremoto ed il primo lotto dell'impianto partì nel 1985. Con successivi stati di avanzamento l'intero progetto fu terminato nel 2006 anche se successivamente ci sono stati altri interventi di potenziamento ed adeguamento del depuratore di cui l'ultimo ancora in fase di appalto.

L'impianto ad oggi serve ben 16 Comuni, tra cui il capoluogo, e due nuclei industriali (Serino e Pianodardine) per una popolazione stimata di 140.000 abitanti equivalenti. Con la realizzazione del primo lotto fu collegata una parte della città di Avellino, poi via via vennero i Comuni del Partenio, Atripalda e Manocalzati e così via, mentre per ultimi sono stati collegati i Comuni del Serinese. Mancano all'appello solo alcune aree dove per effetto di un mancato completamento della rete fognaria o per l'esistenza di scarichi abusivi pervengono ancora al fiume Sabato acque non depurate.

Il maggiore impatto lo genera ancora oggi il Comune capoluogo perché una vasta area territoriale (quella per così dire rivierasca del torrente San Francesco) genera scarichi diretti nel torrente che, essendo in quel tratto tutto coperto, non rende agevole l'individuazione dei palazzi non collegati alla rete fognaria. Per questo motivo se ci si affaccia allo sbocco del torrente San Francesco si nota come questo torrente sia ancora veicolo di scarichi.

Nonostante ciò lo stato del fiume Sabato dal 1985 ad oggi è nettamente cambiato trasformando il fiume da collettore di scarichi, ove l'unica forma di fauna era costituita dai ratti, nel fiume di oggi che ospita nuovamente fauna ittica pregiata, soggetta anche ad attività di pesca, ed un’avifauna che non si vedeva da tempo come i beccaccini ed altri uccelli acquatici.

Non tutto è stato fatto ma quanto si può vedere oggi rende la rinascita del fiume Sabato un obiettivo a portata di mano: basta completare un lavoro trentennale e gestire al meglio le strutture realizzate, collegare alla rete fognaria gli ultimi scarichi ed a questo punto si potrà tornare a godere di un patrimonio enorme quale quello connesso al fiume che basterà sfruttare attraverso interventi naturalistico-turistici.

Il fiume Sabato è l'esempio di come l'attività umana può generare un ambiente migliore. Speriamo che si proceda in questo senso.